

# Attraverso gli Agrifidi più credito agevolato

**CORRADO GIACOMINI**  
Università di Parma

**L'esperienza  
in Emilia-Romagna  
sta dando risultati  
positivi. Crescono  
le domande  
di finanziamento  
presentate  
dagli agricoltori.**

Un recente studio promosso dal Centro servizi aziendali (Csa) di Bologna, curato dal professor Fosco Valerosi dell'Università di Perugia, sottolinea il ruolo strategico che ha il credito e, in particolare, il credito agrario nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna. Con riferimento al 1997, lo studio rilevava che, per ogni 100 lire di valore aggiunto dell'agricoltura regionale, ben 60,1 sono ottenute con l'ausilio del credito agrario. Questo dato dimostra come lo sviluppo dell'agricoltura regionale sia notevolmente condizionato dalla disponi-

bilità di credito, soprattutto di quello a tasso agevolato, che nel 1998, secondo i dati dell'Osservatorio agroindustriale della Regione, era il 34,5% di quello a breve e il 64,5% di quello a medio e lungo termine.

Lo studio del Csa evidenziava però che in Emilia-Romagna, confermando la tendenza nazionale, le sofferenze bancarie riferite al settore agricolo sono superiori a quelle imputabili agli altri settori.

L'iniziativa di approvare in Emilia-Romagna una legge per favorire lo sviluppo dei consorzi fidi in agricoltura (Agrifidi) – la legge regionale 12 dicembre 1997, n. 43, diventata operativa quasi alla fine del 1999 a causa di un lungo braccio di ferro con la Commissione europea – risponde, quindi, a ragioni pratiche, ma è del tutto coerente anche con le basi teoriche che giustificano l'adozione di una politica per lo sviluppo del credito all'agricoltura.

Come è noto, la disponibilità del sistema creditizio a finanziare qualsiasi attività d'impresa dipende dalla capacità di reddito del richiedente e dalle garanzie che questi può offrire per dare certezza del buon fine dell'operazione. In senso speculare, la disponibilità dell'impre-



sa a ricorrere al mercato del credito dipende dal suo costo, influenzato a sua volta dalla rischiosità dell'operazione.

È facile trarre, pertanto, la conclusione che l'impresa agraria, afflitta da un basso tasso di redditività e da una notevole rischiosità, soltanto ricorrendo al credito agrario, erogato secondo idonee forme tecniche (cambiale agraria, mutuo, ecc.), può ottenere il volume di finanziamenti di cui necessita.

A complicare ulteriormente la situazione è intervenuta, prima, la nuova disciplina del credito agrario introdotta dal Testo Unico del 1993, che ha stravolto i principi della precedente legislazione, ovvero la specializzazione e la separazione del credito secondo la durata; poi le decisioni della Commissione europea sulla legittimità degli aiuti di Stato, che hanno posto limiti molto precisi al tipo e all'entità delle agevolazioni accordabili sulle operazioni di credito dirette al settore agricolo. Tra queste, va certamente ricordata la comunicazione della Commissione che ha reso impossibili dalla metà del 1998 l'erogazione di prestiti a breve, entro i 12 mesi, con il concorso pubblico sugli interessi.

In questo quadro, la principale finalità degli Agrifidi è quella di assicurare ai soci, siano essi imprese agricole singole o associate, una quantità di credito dal sistema bancario superiore a quella ottenibile dalla singola impresa e a condizioni più favorevoli, sia in termini di tasso che di garanzie richieste. Fondamentali a questo fine sono le ga-

**Tab. 1 – Emilia-Romagna: legge regionale 43/97, art. 1, commi a) e b).  
Fondi assegnati con il programma 1999.**

AGRIFIDI	CONTRIBUTO AI FONDI DI RISCHIO	CONTRIBUTO PER ABBATTIMENTO TASSI DI INTERESSE	TOTALE
Bologna	149.370.384	193.930.446	343.300.830
Ferrara	15.366.176	–	15.366.176
Forlì	100.237.015	134.069.324	234.306.339
Modena	99.969.408	171.452.254	271.421.662
Parma	134.980.790	219.218.829	354.199.619
Piacenza	63.279.762	109.625.506	172.905.266
Ravenna	178.068.015	320.485.602	498.553.617
Reggio Emilia	58.728.451	51.218.039	109.946.490
<b>Totale</b>	<b>800.000.000</b>	<b>1.200.000.000</b>	<b>2.000.000.000</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura

ranzie rilasciate dagli stessi Agrifidi sugli affidamenti concessi ai soci da parte delle banche convenzionate, che possono contare sul patrimonio dell'Agrifidi composto, tra l'altro, dal fondo rischi depositato presso le banche convenzionate e spesso anche da un fondo fideiussorio.

In attuazione della legge n. 43/97, sono stati assegnati con il programma regionale 1999 i contributi regionali destinati ad ampliare il fondo rischi degli Agrifidi in attività (800 milioni) e a concorrere al pagamento degli interessi sui prestiti concessi (1.200 milioni) (tab. 1).

Con riferimento al fondo rischi costituito dagli Agrifidi attivi nel 1997 (quello di Rimini è stato istituito nel 1998), pari a 1.760 milioni, il contributo regionale segna un incremento di oltre il 45%; lo stesso contributo, se rapportato al complessivo patrimonio di garanzia del 1997 (capitale sottoscritto e versato, fondo rischi, riserve e utile di esercizio), in totale 5.002,3 milioni, è pari al 15,9%. L'incremento del fondo rischi e del patrimonio di garanzia ha conseguenze immediate sull'ammontare dei prestiti concedibili attraverso

## DA COPABO 200 MILIARDI PER PRESTITI D'ESERCIZIO

Il Copabo, consorzio tra le Banche popolari con oltre 600 sportelli in Emilia-Romagna, va in aiuto agli agricoltori, mettendo sul piatto un plafond di 200 miliardi di lire per la concessione di prestiti d'esercizio. L'offerta vuole in qualche misura attutire l'impatto della decisione di Bruxelles, che ha vietato qualunque forma di contributo pubblico sul pagamento degli interessi per il credito a breve termine, cioè i prestiti di durata inferiore ai dodici mesi. I finanziamenti saranno concessi a singoli imprenditori fino a un massimo di 150 milioni di lire, mentre nel caso di cooperative il tetto sarà stabilito secondo limiti fiduciari. La durata massima dei prestiti sarà, appunto, di dodici mesi, rinnovabili, mentre il tasso varierà tra il 4,89% e il 5,14%.

gli Agrifidi. Tenuto conto che nell'esercizio 1997 l'ammontare del fondo fideiussorio costituito da due Agrifidi (Bologna e Modena) era di 3.100 milioni, applicando un moltiplicatore medio pari a 30 al fondo rischi complessivo, costituito dal fondo rischi a bilancio e dal fondo fideiussorio, si può stimare che nel 1999 l'ammontare dei prestiti concedibili attraverso gli Agrifidi potrebbe raggiungere i 170 miliardi, contro operazioni finanziate nel 1998 per 113 miliardi.

Una breve indagine telefonica presso alcuni Agrifidi consente di affermare che l'intervento regionale è stato particolarmente gradito dagli operatori, tanto che tutti gli Agrifidi hanno registrato un forte aumento delle domande di finanziamento.

Molte operazioni vengono finanziate anche a tasso ordinario che, dato il rapporto instauratosi tra Agrifidi e banche convenzionate, è particolarmente conveniente. Al momento, su operazioni di credito di esercizio a tre anni viene applicato un tasso variabile parametrato sull'Euribor a tre mesi (3,74%) più uno *spread* dell'1%, contro un tasso di riferimento del credito agrario per operazioni oltre i 18 mesi pari al 6,25%. Sulle operazioni a tasso agevolato l'abbattimento medio è intorno a due punti.

Particolarmente interessanti sono le operazioni promosse anche da alcuni Consorzi agrari in accordo con le banche per finanziare gli acquisti necessari alla gestione corrente. È il caso del Consorzio agrario di Parma, che sugli acquisti effettuati entro sei mesi può concedere all'agricoltore il pagamento dilazionato a fine anno o entro il luglio successivo al tasso fisso dell'1,50%, grazie all'accordo raggiunto con la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, che finanzia tutta l'operazione fissando il limite di fido da accordare al cliente.

Lo sviluppo degli Agrifidi e anche queste operazioni promosse dai Consorzi agrari permettono di affermare che forse la despecializzazione del credito non è stata un danno per il mondo agricolo, perché è certamente aumentata la concorrenza: sempreché gli agricoltori sappiano cogliere le opportunità che il mercato offre. □

## MA LE BANCHE STRINGONO I CORDONI DELLA BORSA

L'Abeca, l'associazione delle banche esercenti il credito agrario, cesserà alla fine di aprile la sua attività. Lo ha annunciato il presidente dell'associazione, Roberto Ruozi, precisando che le stesse banche confluiranno nell'Associazione bancaria italiana, sotto le cui ali protettive sperano di trovare una sede di dibattito e garanzie per la propria attività. Ruozi ha anche annunciato che la fondazione Ravà, collegata all'Abeca, continuerà a bandire borse di studio per studenti che scrivano tesi sui rapporti tra agricoltura e credito.

L'ultimo atto dell'Abeca è stato commissionare all'Università Bocconi di Milano una ricerca sulle "tendenze evolutive del mercato del credito agrario in Italia". Dalla ricerca – presentata nel corso di un convegno concluso da Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi – emergono diverse possibilità di sviluppo per il settore che lasciano supporre che in breve tempo dalle spoglie di una vecchia concezione di credito agrario si passi a qualcosa di nuovo, in termini di innovazione finanziaria.

Una delle domande principali che la ricerca si è posta è se sia in atto un razionamento del credito alle imprese agricole. La risposta è sì. Secondo la Bocconi le imprese del settore primario possono subire un autentico vincolo finanziario allo sviluppo. In sostanza – si legge nello studio – il rischio di credito dell'intero settore primario mostra da alcuni anni un andamento preoccupante, facendo apparire le imprese appartenenti al settore agricolo come soggetti ad alto rischio potenziale, con inevitabili conseguenze sul "pricing" delle operazioni di credito attivo negoziate con le imprese del settore. Inoltre la ricerca rileva che il tasso praticato sui finanziamenti bancari alle imprese agricole si mantiene al di sopra della media complessiva, ma con un differenziale assai contenuto, non in linea con il rischio effettivamente corso. (Agra Press)